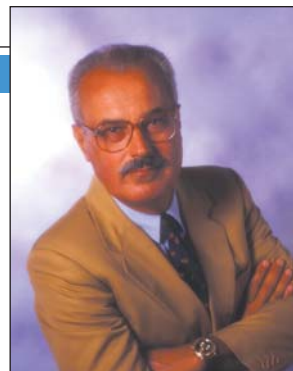


GLI INTELLETTUALI? CONTANO, ECCOME!

Berlusconi ne ha sottovalutato la forza. Sono da sempre un pascolo privato della sinistra, ma se una nuova classe... Il titolo? Moody's



Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

Sam, si possono forse tirare delle conclusioni su Berlusconi uomo politico? E' un protagonista ormai da parecchi anni.

In tutti i protagonisti c'è sempre un punto debole.

Sentiamo.

Berlusconi ha ampiamente sottovalutato la forza degli intellettuali. Gli intellettuali italiani sono quasi un pascolo privato della sinistra fin dai tempi delle teorizzazioni di Gramsci e sono stati un cavallo di battaglia di Togliatti e di Berlinguer, per nominarne solo due.

E' un argomento così importante?

Eccome se lo è. Devo ricordarle l'attenzione che la famiglia Agnelli ha sempre riservato al calcio.

Nella Juventus non ci sono precisamente degli intellettuali.

E' questo il punto. Pare tipico degli industriali, salvo che nel caso di De Benedetti - che è appunto un uomo di sinistra - cercare il consenso nel popolo attraverso i giochi piuttosto che attraverso il cervello.

Come gli imperatori romani.

Già, ma mentre gli industriali si trastullavano, la sinistra "politica" creava opinion leaders.

Ci sono stati esempi di tentativi diversi?

Che io ricordi, l'unico industriale che tentò di creare una classe di intellettuali non necessariamente tipici della sinistra storica, fu Adriano Olivetti, senza alcun esito duraturo.

Ci ricorda di che si trattava?

Cito direttamente da www.wikipedia.org: "Nel 1945 (Adriano Olivetti) pubblicò *L'ordine politico delle Comunità* che va considerato la base teorica per una idea federalista dello Stato che, nella sua visione, si fondava appunto sulle comunità, vale a dire unità territoriali culturalmente omogenea e economicamente autonome. Nel 1948 fondò a Torino il "Movimento Comunità" e si impegnò affinché si realizzasse il suo ideale di comunità in terra di Canavese. Il movimento, che tentava di unire sotto un'unica bandiera l'ala socialista con quella liberale, assunse nell'Italia degli anni Cinquanta una notevole importanza nel campo della cultura economica, sociale e politica. Sotto l'impulso delle fortune aziendali e dei suoi ideali comunitari, Ivrea negli anni cinquanta raggruppò una quantità straordinaria di intellettuali.

Mica male.

Credo che sarebbe da riprendere proprio quel cammino di liberalismo con venature socialiste. E' quello che manca alla Lega sul piano dell'elaborazione teorica e alla Rosa nel Pugno in termini di supporto economico e di base sociale. Ma è anche quello che potrebbe giovare a Forza Italia, che non ha alcuna ideologia. Le ideologie forti stabilizzano la base sociale, la rendono meno dipendente dal leader maximo, che è un essere perituro come tutti.

Perché sono così importanti gli intellettuali?

Perché formano l'opinione pubblica. La gente non ha la minima idea se la ricetta di politica economica, o sociale, proposta da tizio abbia un senso o non ne abbia alcuno. Non ne hanno la minima idea gli economisti, si figuri la gente che tutte le mattine per campare - magari anche discretamente bene - deve tirare su la claire di un negozio o accendere un computer per contabilizzare bollette.

E allora?

Allora è inevitabile che abbia un'influenza vistosa su di loro l'opinione di un premio Nobel, di un professore universitario, di uno che tutte le settimane scrive la sua

Numeri di Moody's

PREZZO PER AZIONE	59.7
P/E ATTESO	16.31
ROE	40.1%
TASSO DI CRESCITA EPS	57.9%
DEBITI/MEZZI PROPRI	0
ROE NORMALIZZATO	40.1%
LIQUIDITÀ PER AZIONE	5.468
LIQUIDITÀ/PREZZO	9.2%
PREZZO NETTO	54.23
PREZZO "GIUSTO"	81.17
MARGINE DI SICUREZZA	36.0%

sul Corriere della Sera o su la Repubblica.

Ma ci sono delle differenze anche in tutti costoro.

La verità è che in Italia queste differenze non ci sono, se non di dettaglio. E il motivo ho appena finito di dirglielo: quello degli intellettuali è un pascolo privato della sinistra. Desolante, devo dire, quanto a capacità di elaborazione di un pensiero originale. Negli Stati Uniti, viceversa, gli intellettuali radicali sono il sale delle nuove elaborazioni concettuali.

E la Juventus allora?

Altri tempi. Il bisogno di informazione è oggi enormemente più alto che nel passato. La gente vuole tentare di capire ma non ha gli strumenti per farlo da sola,

quindi assume le opinioni dell'intellettuale che le ispira maggior fiducia, che capisce meglio.

O col Milan.

Berlusconi pensa che le natiche delle veline siano una toccasana. Pensa che mettere insieme una banda di guitti e di giochi e di trash show serva a mantenere il consenso, mentre una trasmissione culturale che porta pochi commercials e bassa audience non serva.

Sbaglia, Berlusconi?

Eccome. La trasmissione culturale è vista dalla leading hedge della popolazione, quelli che gli altri stimano perché "sono intelligenti", cioè quelli che hanno un'influenza sull'opinione dei molti che si eccitano vedendo le veline ma che quando si tratta di politica non hanno un'opinione.

Forse non è tanto facile per nessuno creare una classe intellettuale.

Nemmeno per il propieta-

rio di fatto di Mondadori, il più grande editore italiano? E le televisioni dove le mette? Gliel'ho detto: ogni personaggio che è stato ed è a suo modo importante ha un lato debole che è quello che prima o poi fa tramontare il suo astro. Il lato debole di Berlusconi è credere che le natiche delle veline portino più consenso di Cacciari. Però è ancora in tempo.

Ma via: Cacciari, quando parla, beato chi lo capisce.

I messaggi rimangono vecchio mio. Si intrufolano nel cervello. E poi non è solo importante quello che si dice. E' importante che nel sottopancia, sullo schermo, ci sia scritto "filosofo, professore universitario" e che poi lui si dichiari di centro-sinistra. Quel poco che si capisce diventa allora un'opinione. E poi anche la barba e l'aria svagata hanno il loro fascino sulle signore.

Ma che posizioni dovrebbero assumere questi intellettuali moderati?

Non li chiamerei moderati perché immediatamente verrebbero decodificati come fascisti. Le loro posizioni non credo che dovrebbero essere predeterminate, senò non sarebbero intellettuali, ma altri guitti peggio di quelli che già ci sono e che sono pure irascibili. Io intravedo una classe intellettuale libertaria, con simpatie socialiste, attenta all'autogoverno locale sul modello intravisto da Adriano Olivetti, che ponga al centro, appunto, la libertà di operare, di intraprendere, di osare in tutti i campi dell'avventura umana, senza paura di porre anche al centro della discussione la cultura della produzione, magari per criticarla e renderla migliore. Lei crede che si sarebbe molto lontani

dalla migliore sinistra liberaria newyorkese? Sa, in fondo ce ne sarebbe proprio bisogno in Italia, di una classe del genere, perché l'Italia rimane pur sempre la terra dell'amico dell'amico.

Il titolo adesso.

Una grande Moody's (MCO) ha preso una batosta di oltre il 10%.

Come mai?

La solita storia: ha presentato risultati buoni, ma qualche analista ha trovato modo di dire che avrebbero potuto fare meglio, che lui si aspettava di più etc. etc. E' un copione che si ripete per evitare che questi titoli da corsa salgano ininterrottamente.

Come sono i numeri?

Ha un P/E atteso di 26 circa e io credo che possa aumentare gli utili per azione di un 30% abbondante anche se gli analisti si fermano al 12%.

Chi ha ragione?

Il grafico a questi prezzi mi pare si stia costruendo una base, il che darebbe ragione a me, perché se gli utili davvero aumentassero solo al 12% annuo non si giustificerebbe il prezzo attuale.

E' un buy?

Come tutti i titoli che hanno preso una batosta vanno comperati in piccoli lotti a prezzi eventualmente ancora un po' cedenti.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà?

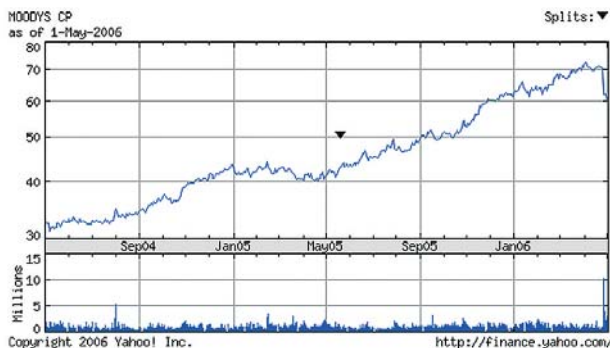
Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi ■

Sempre su



XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo L'Assalto (Mondadori), Evidenze, Tara e Katarina e il Pericolo della Neve (Foschi Editore), fino all'ultimo: I Trafficanti (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura.

L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

